

STELLE SULLA TERRA

di Aamir Khan, India 2007, 165 minuti

La storia affronta un problema oggi assai diffuso, ma fino a non molti anni fa poco studiato, la dislessia, e ne mette in luce le ricadute sulle dinamiche dell'apprendimento. La trama è abbastanza semplice e non manca il lieto fine.

Ishaan è un bambino di otto anni, figlio di genitori indiani benestanti, vivace e dotato di un temperamento poetico. A scuola però non va bene e il suo rapporto con gli insegnanti è pessimo: gli rimproverano di essere troppo distratto, di non impegnarsi abbastanza.

I genitori non fanno nulla per capire le ragioni del suo disagio: né il padre, figura classicamente autoritaria, che non può accettare neppure l'idea di avere un figlio indisciplinato e con problemi, né la madre, pur molto tenera e affettuosa ("Ho rinunciato alla carriera per i figli"). Così il bambino viene mandato in collegio. È un trauma troppo grande per lui, che reagisce chiudendosi in se stesso e rifiutando qualsiasi contatto con gli altri, anzi addirittura con la realtà, fino a che non arriva un insegnante piuttosto bizzarro e mattacchione, che lo prende in considerazione, lo guarda in faccia, osserva le sue mosse, dimostrandogli stima e amicizia. In un colloquio con i genitori di Ishaan, al maestro vengono mostrati i disegni che egli aveva fatto prima del collegio: sono bellissimi e rivelano la passione e il grande talento del bambino. Da qui inizia la grande sfida che porterà Ishaan, sotto la guida del maestro, alla riconquista della propria autostima attraverso un rinnovato impegno scolastico, e, sia pure faticosamente, alla ripresa del rapporto con la realtà, in primis con i familiari.

Il messaggio è chiaro: l'educazione è un rapporto io-tu, non può partire da aspettative predefinite, ancorché buone, sulla persona dell'educando, ma ha bisogno di un coinvolgimento nel quale l'educatore – convinto dei tesori che si possono scoprire nell'altro – sappia anche mettere in discussione la sua professionalità.

Silvana Rapposelli